

	6° INCONTRO DI ANIMAZIONE TERRITORIALE	Verbale del 03/03/2021
--	---	-----------------------------------

Sede dell'incontro	Sede: Incontro online tramite la piattaforma Zoom Orario di inizio: ore 16.00 Orario di fine: ore 18.30
Scopo dell'Incontro	Animazione territoriale – 6° incontro dell'iter di costituzione del Distretto Rurale di Sant'Isidoro, presentazione delle possibili forme giuridiche del costituendo distretto. Capofila Distretto Rurale: Federazione Coldiretti Cagliari
Partecipanti all'incontro	Comune di Quartu Sant'Elena: Stefano Delunas incaricato dal Sindaco; Comune di Quartucciu: il Sindaco Pietro Pisu; Coldiretti Cagliari: Anna Cossu, Piero Sarritzu e Pierluigi Ferreli. Hanno partecipato diversi imprenditori agricoli, rappresentanti del mondo delle associazioni, del settore turistico/alberghiero (vedi dettaglio dei presenti dagli screenshot e dalla chat dell'incontro) Agenzia Laore – Assistenza tecnica e Coordinatori del progetto: Paola Ugas, Giorgio Melis, Stefania Olla, Pasquale Sulis
Modalità di convocazione	La comunicazione e l'invito a partecipare all'incontro di animazione territoriale è stata realizzata tramite invio del link per accedere alla piattaforma Zoom completa dell'informativa relativa all'oggetto dell'incontro, giorno e orario. L'invito è stato trasmesso alla mailing list attraverso messaggi SMS, comunicazioni personalizzate su WhatsApp, comunicazione sui Social Media (Facebook, Twitter...), inviti personali e mediante pubblicazione nel sito di Coldiretti Cagliari e nei siti dei Comuni proponenti.
Allegati	Registrazione dell'incontro e screenshot del video con evidenza della sezione chat in cui compaiono i nominativi dei partecipanti quale forma di dichiarazione della presenza all'incontro.
Argomenti Discussi	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Presentazione delle modalità di registrazione della presenza all'evento tramite indicazione nell'area chat del nominativo e contatto telefonico 2. Presentazione del Distretto 3. Presentazione del Comitato Promotore 4. Programmazione del prossimo incontro: data e luogo 	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Paola Ugas apre l'incontro dando il benvenuto e presentandone la finalità, ossia la presentazione delle diverse forme giuridiche che il Distretto potrebbe adottare. Presenta il collega di Laore Pasquale Sulis, responsabile del settore distretti rurali a livello regionale che prima di presentare le forme giuridiche ripercorrerà le fasi per la costituzione del distretto. 2. Pasquale Sulis avvia la presentazione precisando che il quadro normativo non è complicato ma neppure semplicissimo, vi rientra la LR 16/2014 il cui capo III è completamente dedicato ai distretti agricoli, e le Direttive di attuazione approvate a marzo 2021 oltre alla legge nazionale il Decreto leg.vo 288/2001 modificato nel 2017 con l'introduzione dei distretti del cibo per i quali è previsto un registro nazionale al quale vengono iscritti tutti i distretti rurali. L'iter inizia con la presentazione della candidatura da parte del soggetto proponente che possieda la capacità organizzativa tale da garantire il compimento degli atti necessari per l'iter, amministrazioni comunali, associazioni di categoria, le imprese la cui attività insiste nel territorio di riferimento, Camere di commercio, GAL. Il soggetto proponente a nome di tutto il partenariato presenta all'Assessorato Agricoltura una domanda per il riconoscimento del distretto con i documenti richiesti. Ci deve essere un accordo tra i soggetti proponenti ma la legge non precisa che forma debba avere, ma il fatto stesso che per essere riconosciuto il distretto necessita di un atto notarile. A tale accordo deve essere allegata una relazione quali-quantitativa, i verbali che diano conto delle iniziative pubbliche territoriali svolte in numero minimo di 6, esplicitazione delle modalità in cui si sono svolte, gli argomenti discussi e le decisioni che sono state assunte. Ai verbali deve essere allegata la comprova di chi abbia partecipato agli incontri, foglio firme in caso di incontri in presenza, resoconto della piattaforma digitale nel caso si opti per questa modalità. Inoltre bisogna allegare anche una 	



proposta di organizzazione dell'amministrazione e una cartografia che rappresenti i confini geografici del distretto che indichi almeno i comuni che ne fanno parte. Ancor a meglio se la cartografia rappresenta le aree destinate alle varie attività produttive. La relazione tecnico descrittiva che deve riportare gli elementi di dettaglio indicati nelle linee attuative, gli elementi sociali, ambientali ed economici del territorio di riferimento con particolare attenzione alle emergenze di carattere agrario e paesaggistico. La relazione per i distretti rurali deve fare esplicito riferimento all'art. 28 della legge 16 che esplicita le caratteristiche che deve avere un territorio che vuole essere riconosciuto come distretto rurale.

Il territorio deve essere definito e quindi bisogna specificare i confini geografici. Inoltre le attività primarie, l'agricoltura, l'allevamento o la silvicoltura devono avere una certa importanza, non residuale ma preponderante. Non significa che debba incidere in modo preponderante nella composizione del PIL o che garantisca la maggior parte della forza lavoro, ma deve avere anche un significato di carattere economico all'interno di quel territorio, ci deve essere una presenza significativa di imprese agricole in quel territorio. Nel caso ci siano imprese di trasformazione delle produzioni primarie, cantine, pastifici, oleifici, bisogna dimostrare che le materie prime utilizzate siano in prevalenza di produzione locale.

È inoltre obbligatorio dare evidenza che in quel territorio esista un paniere di prodotti agroalimentari e se questo non è possibile allora bisogna indicare quali iniziative si intende mettere in atto perché in un arco di tempo ragionevole si passi da pochi prodotti a un paniere ampio di prodotti. Questi 3 elementi non possono mancare perché il distretto possa essere riconosciuto. Ci sono altri 3 elementi non obbligatori ma la cui presenza è migliorativa, tra questi il più importante è che la comunità locale di riferimento si riconosca nella tradizione di quei cibi che vengono prodotti in loco e che danno luogo alle trasformazioni agroalimentari presenti nel territorio; significa che la comunità locale si riconosca in questi prodotti derivanti da materie prime coltivate in loco e li usi abitualmente per realizzare delle pietanze del territorio e che magari esistano dei ristoranti e agriturismi che impiegano questi prodotti per preparare pietanze della tradizione storica e identitaria del territorio. Questo è l'elemento che lega l'attività agricola del territorio alla sua identità. Non basta. Sarebbe necessario anche che ci sia un artigianato che si basa sulla manipolazione di questi prodotti oppure un artigianato comunque legato al mondo agricolo. Sarebbe importante se si riuscisse a dimostrare la presenza nel territorio di un sistema turistico-ricettivo che o utilizza già i prodotti del territorio oppure che dimostri l'interesse a utilizzarli o che nel piano di distretto siano individuate delle iniziative che mirino a favorire l'utilizzo di questi prodotti da parte del sistema ricettivo locale. La relazione deve contenere l'analisi SWOT quale risultanza delle attività nei tavoli tematici che verrà restituita dall'Agenzia Laore. È necessario che nella relazione siano delineate le linee guida dello sviluppo del distretto, quantomeno le linee programmatiche: cosa intendiamo fare e con quale tipologia di attività oltre naturalmente la rappresentazione cartografica di riferimento. Alla relazione deve essere allegato l'elenco dei soggetti che partecipano al distretto e per ognuno di essi una scheda quanti – qualitativa. Per i distretti riconosciuti in Sardegna in base alla legge 16 laddove ve ne siano i presupposti verrà richiesto l'inserimento nell'albo dei distretti del cibo.

La domanda di riconoscimento dei distretti rurali deve essere presentata all'Assessorato agricoltura al Servizio sviluppo dei territori e delle comunità rurali, il quale Servizio provvederà a riconoscerli con atto dirigenziale.

RUOLO DELL'AGENZIA LAORE. Interviene su invito dei soggetti promotori con un'attività di supporto relativa all'animazione territoriale, alla redazione e/o aggiornamento dei Piani di distretto e infine nell'istruttoria delle istanze di riconoscimento. Su richiesta dell'Assessorato possiamo anche supportare gli uffici nelle istruttorie.

FORME GIURIDICHE. Nella scelta della forma giuridica è importante che si opti per una forma funzionale alle esigenze. Le Linee guida non impone una forma giuridica determinata, ma sia la legge 16 che le Linee guida stabiliscono quale debba essere la funzione del distretto, non ha compiti di carattere commerciale ma tutela interessi di carattere collettivo e ha un profilo no profit. Ecco perché bisognerebbe optare per forme giuridiche che tutelano interessi di natura collettiva. Inoltre non bisogna dimenticare che al distretto possono aderire diverse tipologie di soggetti, non solo imprese ma anche soggetti della società civile organizzata, l'associazionismo tanto può fare per lo sviluppo integrato dei territori, può trovare



forme di collaborazione con le imprese perché lo sviluppo economico sia sostenibile. La scelta della forma giuridica deve tener conto della possibilità di partecipazione di questi soggetti. Non bisogna ignorare che del distretto probabilmente faranno parte anche istituzioni pubbliche, Comuni per esempio, e allora bisogna tener conto delle norme che disciplinano la partecipazione degli enti locali alle forme associative. Il distretto deve essere costituito con atto pubblico, è un soggetto giuridico di diritto privato e deve essere iscritto al registro personale delle persone giuridiche.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL DISTRETTO. Nel distretto abbiamo quindi 3 elementi importanti, il territorio, il progetto e una struttura ben definita dal punto di vista giuridico, deve infatti dotarsi di un'assemblea cui aderiscono tutti i soci del distretto. Compito dell'assemblea è quello di eleggere un consiglio direttivo e, se vi è la volontà dei soci fondatori, può anche eleggere il presidente, ma in questo caso deve essere esplicitato nello statuto, senza questa precisazione. L'assemblea elegge il consiglio direttivo, approva il piano di distretto e le sue varianti, approva il conto consuntivo e la relazione sull'attività svolta che vengono proposti dal consiglio direttivo. Il compito di governo è del consiglio direttivo, al suo interno elegge il presidente salvo che lo statuto preveda diversamente. Le norme di attuazione specificano come deve essere composto il consiglio direttivo, almeno un terzo dei suoi componenti devono appartenere al settore primario, devono cioè essere o agricoltori, allevatori, coltivatori di boschi oppure itticoltori. Viene inoltre precisato che se sono presenti molte filiere importanti, ognuna di queste deve essere rappresentata almeno da un rappresentante. Si precisa minimo un terzo ma potrebbero essere di più se si verifica la condizione della presenza di importanti filiere riconducibili al settore primario. Allo stesso modo se l'artigianato trova forte espressione all'interno del distretto, deve essere rappresentato, come pure il settore ricettivo. Non dimentichiamo che nell'identificazione del distretto bisogna verificare la presenza di un tessuto turistico ricettivo che sia in grado di utilizzare i prodotti del territorio così pure se esiste un artigianato dedicato alla manipolazione dei prodotti agroalimentari o comunque legato alla tradizione rurale locale. Importante precisazione delle norme attuative: un componente del consiglio direttivo di un distretto rurale non può far parte di un altro distretto rurale con lo stesso ruolo o come soggetto proponente. Naturalmente se non copre questo ruolo può partecipare a più di un distretto rurale. Compiti del consiglio direttivo: elabora il piano di distretto e lo sottopone all'approvazione dell'assemblea. Dopodiché deve essere inviato in Regione per il suo assenso. Stessa procedura per le eventuali sue varianti. Altro compito è la predisposizione del rendiconto annuale accompagnato dalla relazione sull'attività svolta, approvato dall'assemblea e pubblicati nel sito del distretto. Il Presidente è il rappresentante legale del distretto, non è organo di governo. Esiste poi un organo consultivo di cui possono far parte anche soggetti esperti esterni che non fanno parte del distretto e la cui consultazione è utile per definire la strategia del distretto. Laddove sia previsto dalla forma giuridica scelta deve esserci anche un organo di controllo secondo la disciplina del codice civile. Per funzionare il distretto deve avere un **REGOLAMENTO**, che deve essere inviato in bozza in Regione insieme alla documentazione di istanza, e deve avere minimo il seguente contenuto: le modalità di elezione degli organi di distretto, le eventuali quote associative annuali, le modalità di convocazione degli organi di distretto, le modalità di adesione al distretto, le modalità di reclutamento e i compiti dell'eventuale personale impiegato, le procedure per l'acquisizione di beni e servizi. Possono essere indicate anche altre cose ma queste sono le cose minime. Come funziona il distretto? Il **PIANO DI DISTRETTO** può essere presentato al momento della presentazione dell'istanza oppure successivamente, comunque entro 3 mesi dall'insediamento del CdA, e la Regione ha tempo 1 mese per approvarlo o respingerlo chiedendovi delle modifiche. È soggetto a verifiche con cadenza annuale da parte dell'Amministrazione regionale, come pure le variazioni del Piano di distretto vengono approvate con le stesse modalità. Come deve essere redatto un piano di distretto? Non può essere un incarico affidato ad un consulente che definisce la strategia del territorio, ma deve essere redatto con lo strumento della co-progettazione e con l'integrazione delle competenze di tutti, significa che bisogna tener conto delle esigenze di tutti coloro che stanno partecipando alla sua costituzione. Uno dei compiti di questa procedura partecipata è dare voce a tutti e restituire un elaborato nella forma dell'albero dei problemi e albero degli obiettivi. Chiunque sarà chiamato a redigere il piano di distretto dovrà tenerne conto in



quanto risultato del percorso partecipativo. La durata del CDA deve coincidere con quella del Piano di distretto. La redazione del piano avviene sulla falsa riga della relazione e dovrà essere definita dettagliatamente la strategia, gli interventi previsti, gli indicatori di monitoraggio, i target, un primo elenco dei fabbisogni e delle esigenze di carattere finanziario. Gli atti di gestione del distretto, le delibere dell'assemblea, le delibere del consiglio direttivo e nel caso ci sia un direttore anche le sue determinazioni, sono efficaci se resi pubblici attraverso un sito web dedicato al distretto che è uno strumento importante di evidenza del lavoro del distretto. Anche le evidenze che risulteranno dalla conclusione del lavoro partecipato nella forme dell'albero dei problemi e degli obiettivi potranno essere pubblicate nel sito, così se nel territorio esiste qualcuno che ora si rende conto del costituendo distretto potrà acquisire le informazioni del lavoro fatto finora consultando i verbali e il lavoro svolto fino a questo punto. Per le spese di costituzione e funzionamento del distretto la legge non prevede fondi, ma l'anno scorso la Regione a fine anno in occasione dell'assestamento di bilancio si è preoccupata di individuare dei fondi per il funzionamento del distretto. La stessa legge prevede che sia necessario dare ai distretti il giusto riconoscimento nell'ambito dello sviluppo rurale, ambito in cui la Regione gestisce molte risorse finanziarie. Il distretto può essere revocato dall'Amministrazione regionale su richiesta degli stessi soci o perché non ottempera alla normativa. È possibile la fusione su iniziativa della Regione nel caso di territori omogenei. Sulis da la parola ai colleghi Laore che stanno conducendo il processo partecipativo per capire cosa è stato fatto fino a oggi. Prendono la parola Giorgio Melis e Stefania Olla.

COSE È STATO FATTO FINO A OGGI

È stato un percorso molto partecipato. È iniziato con la conferenza stampa del 12 agosto e poi è iniziata l'attività di animazione condotta da Laore. Ha visto un'alta partecipazione dei vari portatori di interesse, agricoltori, operatori dei servizi, artigianato, enti locali, tutta la rete Coldiretti. Si sono articolati una serie di incontri e il 1° settembre è stato presentato per la prima volta il percorso di accreditamento del distretto e il Capofila e i proponenti si sono presentati ai partecipanti e hanno lanciato l'idea guida del distretto, cioè valorizzare le produzioni primarie dei territori del distretto attraverso il sistema dell'accoglienza, della ristorazione e del turismo con un occhio alla zona vasta e ai suoi utenti. Il 10 settembre a Sant'Isidoro nel centro di Quartucciu sono stati istituiti i tavoli tematici perché i partecipanti hanno sentito l'esigenza di confrontarsi e sono scaturiti una ventina di incontri totali dei tavoli in cui si sono approfondite le tematiche di interesse del costituendo distretto, è emerso in modo trasversale la tematica del degrado ambientale e urbanistico, è poi seguito un ricambio delle amministrazioni dei comuni di Maracalagonis e di Quartu Sant'Elena che in attesa dei nuovi insediamenti conseguenti ai risultati elettorali ha determinato una sospensione del processo. Si sono costituiti i seguenti Tavoli tematici: **Turismo-Accoglienza e Ambiente, Prodotti tradizionali, Agricoltura, Cultura e Terzo settore.** Alcuni tavoli hanno avuto più incontri anche sulla base della partecipazione ai singoli, siamo arrivati anche a 7/8 incontri per qualcuno di essi. Il primo è il frutto della fusione dei due iniziali tavoli Turismo e accoglienza e del tavolo Ambiente per l'importanza della tematica ambientale e per i molteplici aspetti in comune dei due tavoli. Per il comune sentire per i servizi resi e per l'importanza del degrado ambientale è emersa l'esigenza dei partecipanti dei due tavoli che il distretto si faccia carico della problematica, condizione imprescindibile per lo svolgimento delle proprie attività in una condizione di leale concorrenza. Per la presenza al lavoro per tavoli tematici di produttori primari che non hanno rappresentato tutte le filiere presenti nel territorio si è proceduto a integrare il percorso con interviste a piccoli gruppi per tematiche specifiche.

COSE DA FARE

Scheda conoscitiva: i partecipanti dovranno compilarla in modo da permettere un'analisi dei portatori di interesse coerente ai temi e agli ambiti in discussione e agli obiettivi che il distretto intende porsi per poter arrivare alla definizione poi dell'analisi SWOT e agli obiettivi che il distretto intende porsi.

Stefania Olla presenta la *Scheda di adesione*. Nella prima parte bisogna inserire tutti i dati necessari per l'individuazione, bisogna indicare il nome del distretto e il Capofila. Bisogna poi definire la quota sociale di adesione al distretto, allegare la Scheda anagrafica che verrà esaminata subito dopo e naturalmente il documento di identità in corso di validità. Se si tratta di enti locali sarà necessaria anche una delibera di



adesione, similmente in caso di associazioni o enti privati sarà necessaria la decisione di aderire con atto dell'organo deliberante. Sarà infine necessaria la doppia sottoscrizione in riferimento al consenso per il trattamento dei dati personali.

Si passa poi all'analisi della *Scheda aziendale* finalizzata a fare una fotografia della singola aziendale, dati identificativi, settore di attività (o i settori nel caso ci siano più settori di attività), si procede poi per sezioni relative alla discrezione dell'azienda in base al settore: imprese agricole. Bisogna indicare gli occupati, area destinata all'attività, fabbricati, consistenza dell'allevamento, produzioni aziendali. Per le aziende dell'area ricettiva e ristorazione bisognerà precisare rispettivamente numeri posti letto e di pasti somministrati. Similmente per le aziende del settore agroalimentare bisogna precisare le produzioni aziendali e per l'artigianato le tipologie di produzioni. Se si tratta di enti o associazioni bisogna descrivere brevemente le attività svolte. Naturalmente la composizione di questi soggetto deve essere rappresentativa rispetto alle produzioni e alla strategia che si intende perseguire con il distretto. Se si vuole si può inserire la descrizione degli interventi materiali che intendono realizzare attraverso lo strumento del distretto. *Ricordiamo che il distretto non prevede il finanziamento di opere.*

Le due schede devono essere resi disponibili nel sito Coldiretti Cagliari www.cagliari.coldiretti.it da restituire via email all'indirizzo distettosantisidoro@gmail.com da riconsegnare **entro il 30 aprile**.

Si apre la discussione in ordine a proposte integrative sul nome del distretto e sulle quote partecipative di adesione. In ordine al nome sono state avanzate diverse proposte: a) fare riferimento all'"area metropolitana di Cagliari"; b) fare nominalmente riferimento ai tre Comuni; c) chiamarlo Sant'Isidoro del Sud Est Sardegna.

FORMA GIURIDICA

Sulis ricorda come la scelta della forma della s.r.l. comporterebbe a fronte di nuovi ingressi un aumento del capitale o una cessione di quote. Rimangono altre forme giuridiche quali i consorzi, le cooperative, le associazioni riconosciute oppure le fondazioni. Se si optasse per una cooperativa forse ci sarebbe qualche problema per i comuni. Gli sembra di ricordare l'esistenza di una norma che limitava la partecipazione degli EELL a troppi consorzi vista l'indicazione a costituirli per l'erogazione dei servizi. È comunque una forma giuridica che può essere utilizzata. Rimangono poi le associazioni o le fondazioni. L'associazione tutela l'interesse dell'associato, la fondazione invece lo scopo. Con un'associazione se lo scopo è la crescita economica, culturale e sociale dell'area storica dei comuni proponenti e se poi un domani si decidesse di tutelare per esempio il gioco del tennis allora si potrebbe cambiare lo scopo e destinare il patrimonio a questo nuovo scopo. Nella fondazione invece a prevalere è lo scopo, e se esso è fissato nella tutela della crescita economica, culturale e sociale, se un domani i soci si stufano di quello scopo allora fondano un'altra associazione. Invece la fondazione originaria sopravvive perché lo scopo prevale sull'interesse dell'associato, ecco perché di regola la scelta della fondazione è prevalente nella tutela di interessi collettivi. Si apre il dibattito e la Fondazione di partecipazione incontra il consenso dell'unanimità dei partecipanti e viene approvata.

STATUTO E REGOLAMENTO

Sulis informa che a riguardo bisogna predisporre una bozza e negli altri distretti si è operato nel senso di costituire dei gruppi di lavoro, uno per la bozza di statuto e uno per quella di regolamento, poi lo condividono in rete insieme agli altri e poi ognuno è libero di dare il proprio contributo. Si decide poi di formare un unico gruppo di lavoro che partirà dalle bozze che saranno inviate da Laore, si tratta di bozze che poi devono essere presentate in Regione con la presentazione della candidatura.

Si formano i gruppi di lavoro con la candidatura di volontari. Si rendono disponibili: Stefano Delunas, Ramona Bavassano, Luciano Asunis, Giuseppe Pisu, Carlo Atzeri, Piero Sarritzu, Coldiretti.

Si fissa la data dell'incontro del gruppo ristretto dopo che Laore invia le bozze, viene stabilita la data del 10 marzo ore 16.00.

CAPITALE SOCIALE

È necessario per pagare il notaio e i bolli per la registrazione della persona giuridica nell'albo regionale. Per la quota di adesione ci sono varie proposte, in particolare quella di differenziare per socio sostenitore o semplice socio per permettere un investimento importante anche a chi crede e vuole

	6° INCONTRO DI ANIMAZIONE TERRITORIALE	Verbale del 03/03/2021
--	---	-----------------------------------

investire nel distretto. Nel gruppo di lavoro di statuto e regolamento si farà una proposta da sottoporre poi in assemblea insieme alle bozze. In chiusura viene posta al questione se il distretto possa diventare fornitore di servizi realizzando una rete di comunicazione propria sfruttando la posizione delle diverse aziende. Si tratta di un aspetto da approfondire.

Decisioni Prese (all'unanimità)

1. Approvazione Scheda adesione
2. Approvazione Scheda aziendale
3. Approvazione forma giuridica "Fondazione di partecipazione"
4. Prossimo incontro fissato per il 10 marzo per il gruppo di lavoro ristretto costituito per l'analisi della bozza di statuto e regolamento.